

IL COMITATO MESSINESE "PRO SCALDARANCIO" PER I SOLDATI IN TRINCEA.

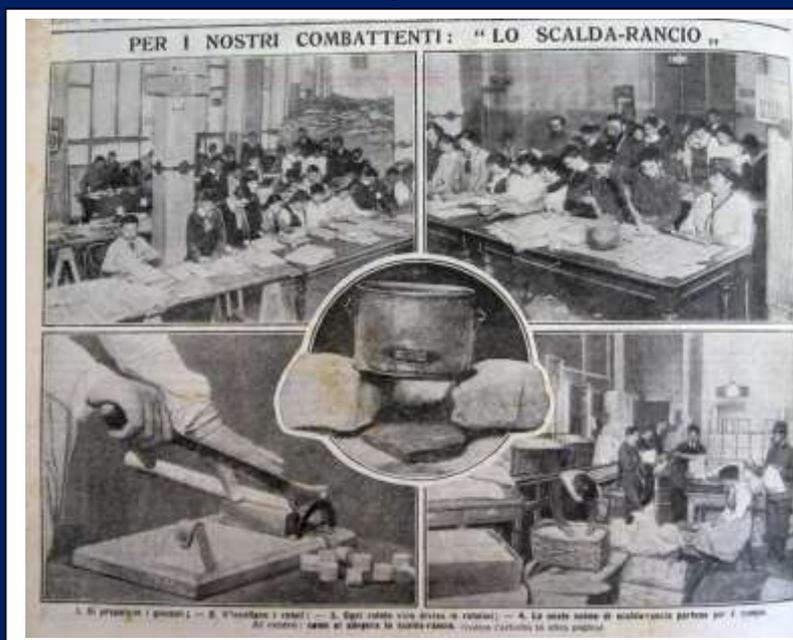
Vincenzo Caruso

Tratto da: V. CARUSO – *Messina e Grande Guerra. Sentimento popolare e teatro di guerra*. In "Memorie della Grande Guerra. Monumenti ai Caduti della Provincia di Messina" a cura di L. Giacobbe, Ed. Di Nicolò, Messina, 2016

Negli ultimi mesi del 1915, si rese necessario fornire ai soldati in trincea l'opportunità di poter consumare di un pasto caldo mediante un semplice strumento capace di creare una fonte di calore sotto la gavetta: lo *scalda-rancio*. Consisteva in una specie tronchetto di carta che, impregnato di grasso o di paraffina, riusciva a produrre una fiamma, della durata di un quarto d'ora, che riusciva a riscaldare la gavetta con il cibo.

Confezionare lo scaldarancio era sufficiente avere a disposizione dei vecchi giornali che una volta arrotolati e imbevuti di paraffina, venivano tagliati a tronchetti e quindi spediti al fronte; ogni soldato ne abbisogna di almeno sei al giorno, due per il caffè e quattro per il rancio¹.

Al fine di reclutare volontari per la raccolta di giornali e per confezionare i tronchetti di carta, nacquero su tutto il territorio nazionale dei Comitati per lo Scaldarancio.



Lo scaldarancio realizzato con tronchetti di carta imbevuti di paraffina.

Per incitare alla produzione dello scaldarancio in gran quantità, Venanzio Gabriotti² ne sottolineò l'importanza per i soldati in trincea: "Quassù incomincia il periodo di freddo e l'utilità dello scaldarancio si fa maggiormente sentire. Ogni soldato ne abbisogna di almeno sei al giorno: due per il caffè e quattro per il rancio. Se l'amico Francioni vedesse con quanta cura vengono conservati dai soldati e come è caratteristico quando questi seduti a terra con le gambe aperte, fanno col coltello le tre incisioni necessarie e spingono in fuori, a guisa di cappuccino il centro, perché il piccolo oggetto possa meglio accendersi e riscaldare la gavetta che tengono sospesa, moltiplicherebbe la sua ben nota attività e ne farebbe, fabbricare migliaia e migliaia. Lo scaldarancio è provvidenziale per questi freddi e tutti debbono adoperarsi perché l'Intendenza Generale dello Stato non abbia a difettarne".

¹ Cfr.: <<http://www.storiatifernate.it/pubblicazioni.php?&cat=48&subcat=104&group=232&id=464>>.

² Venanzio Gabriotti partecipò come volontario alla Prima guerra mondiale, ottenendo durante tale conflitto la promozione a tenente e due medaglie d'argento, due medaglie di bronzo e una croce di guerra al valor militare.

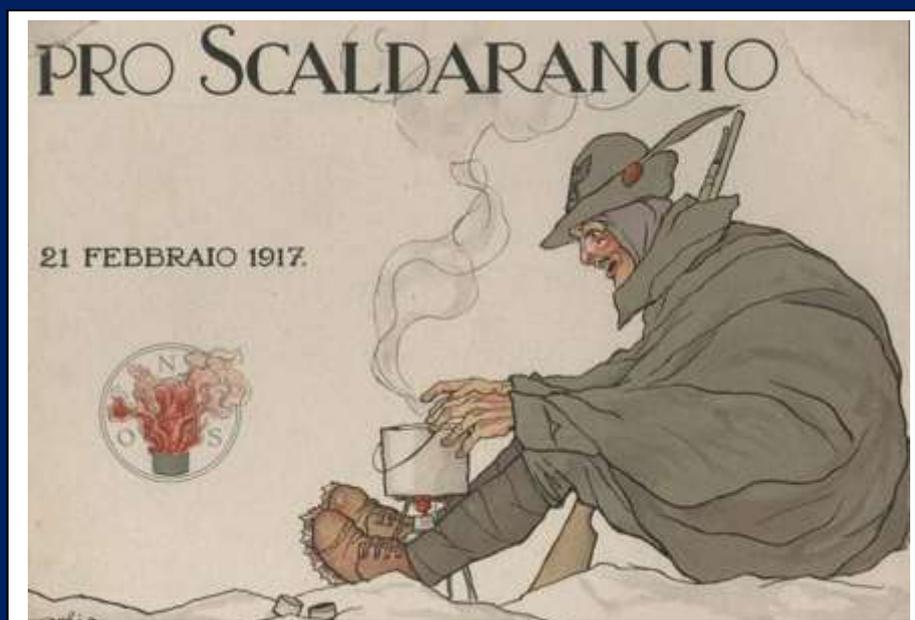
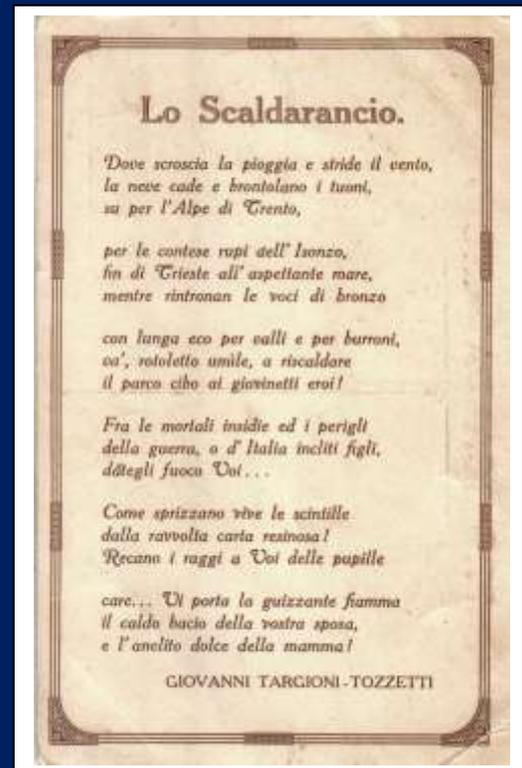
Nel dicembre del 1915, grazie al contributo di £. 1.170,00 da parte del Comitato di Finanza, anche a Messina nacque il Comitato "Pro Scaldarancio". I volontari, armati di grande impegno, si prodigarono con carri militari a raccogliere carta e ad attivare un'intensa propaganda alla quale risposero enti pubblici, aziende private, ospedali, scuole e famiglie che prestarono la loro opera per la lavorazione e il confezionamento dei "preziosi dischetti".

Dal dicembre 1915 al maggio 1916 furono confezionati a Messina ed inviati al fronte 746.000 dischetti con una spesa di £. 5.083,14. A tale opera cooperarono la Società Operaia, il Comitato di Patti, l'Orfanotrofio Lombardo, i cui ricoverati lavorarono sotto la direzione del Capitano Gullotta e dei signori De Natale e Rizzo che praticarono poi la paraffinazione presso le loro rispettive fabbriche di sapone.

Cessata nel maggio del 1916 l'attività dei Comitati "Pro Scaldarancio" su tutto il territorio nazionale, nel dicembre dello stesso anno, grazie ai reiterati solleciti delle Autorità Militari, la produzione riprese con nuovo slancio. Il Comitato messinese, malgrado le difficoltà e gli ostacoli del travagliato periodo, riuscì a far confezionare **da soldati convalescenti nel distaccamento di S. Placido Calonerò, ben 2 milioni di dischetti paraffinati.**

E, mentre in tutta la Sicilia era cessata sin dal 1917 l'attività dei Comitati "Pro Scaldarancio", Messina non volle negare il proprio contributo, che si protrasse fino al termine della guerra.

Dal rendiconto, chiuso nel dicembre del 1918, Messina riuscì ad inviare al fronte 3 milioni di dischetti³.



³ Relazione Finale "Pro Scaldarancio - Sezione di Messina, copia fotostatica raccolta privata